



Tutta un'altra storia! La lettura espressiva per dare voce ai libri

Simone Fornara, professore di didattica dell'italiano presso il Dipartimento
formazione e apprendimento della SUPSI

La voce è la storia

«Quando si legge un libro a un bambino, la voce è la storia: dà corpo alla storia, la riempie, come l'acqua riempie il letto del fiume. La voce è la storia come l'acqua è il fiume». Inizia così un bel libro di Rita Valentini Merletti e Bruno Tognolini sulle virtù della lettura ad alta voce¹. Ed è proprio vero; anzi, potremmo sostituire il sintagma “a un bambino” con “ad alta voce” e otterremmo una verità ancora più generale, relativa non solo a un destinatario ben definito, ma a una modalità di lettura che forse non viene sempre considerata con la dovuta cura, a scuola come nella vita di tutti i giorni: “Quando si legge un libro ad alta voce, la voce è la storia”.

In effetti, è esperienza di pochissimi allievi non solo l'aver ricevuto indicazioni mirate alla lettura espressiva ad alta voce, ma persino l'essere stati spettatori di letture eseguite dai loro docenti memorabili per qualità espressiva. E ciò avviene nonostante i piani di studio si soffermino a più riprese sull'importanza della componente espressiva del linguaggio.

Un'abilità molto complessa

Indubbiamente, bisogna constatare che leggere bene ad alta voce non è una questione banale. Una rapida rassegna di alcuni degli elementi che caratterizzano questo tipo di lettura permette di chiarire bene i tratti di questa complessità: ad esempio il ritmo, che può essere incalzante in momenti particolarmente concitati della narrazione, oppure più calmo e rilassato in corrispondenza di parti più liriche o descrittive, e che può trarre ispirazione dalla posizione e dalla frequenza dei segni di punteggiatura (ma che può anche decidere di non rispettarli, introducendo nuove e diverse pause, sempre per esigenze espressive); il volume e il tono, che dovrebbero alzarsi o abbassarsi al variare del contesto narrativo, per riprodurre l'atmosfera di alcune scene o per caratterizzare il parlato dei personaggi; l'enfaticizzazione dei punti chiave, tipicamente identificabili in alcune parole più dense semanticamente rispetto ad altre, perché in grado di veicolare in maniera concentrata i significati del testo; oppure ancora l'articolazione dei muscoli della bocca che, soprattutto in corrispondenza di scene cariche di pathos o di drammaticità, aiuta a coinvolgere l'ascoltatore e a immergerlo nella forza emotiva del racconto.

E la complessità non è data solo dall'esistenza di questi singoli elementi, ma anche (e forse soprattutto) dalla

loro presenza simultanea: tutti, o quasi, si combinano tra loro nell'atto del leggere ad alta voce. Se non si è attori professionisti, tenerli sotto controllo è impresa assai ardua, che può anche scoraggiare un docente o un allievo, spingendoli a preferire una lettura neutra, poco espressiva.

Che cosa fare, dunque? Due spunti per provare

Oltre a farci intuire la complessità del “leggere bene”, la rapida (e incompleta) rassegna dei fattori che caratterizzano la lettura espressiva ci dice anche, di conseguenza, che per leggere bene un testo ad alta voce è necessario conoscerlo assai bene; bisogna prima analizzarlo con la massima cura, per identificarne tutte le caratteristiche, sia sul piano del contenuto, sia sul piano della forma. In altre parole, la lettura espressiva di qualità non si improvvisa; al contrario, richiede pazienza, tempo e molto esercizio. Sia dalla parte del docente, sia dalla parte dell'allievo. E può anche essere vista come una formidabile occasione per approfondire la conoscenza del testo, in senso strutturale e linguistico. Se la finalità è leggere meglio, anche l'esercizio di analisi testuale ne trae giovamento, perché non viene più visto come qualcosa di fine a se stesso.

Se l'unica via è allenarsi, per iniziare suggeriamo due libri che sembrano fatti apposta allo scopo: il primo è uno dei più geniali albi illustrati dei tempi recenti, *Tararì tararera...* di Emanuela Bussolati (Carthusia, 2009)²; il secondo un romanzo per bambini o ragazzi dalla straordinaria carica espressiva, *Lo Yark* (LO editions, Milano, 2015), di Bertrand Santini.

Tararì tararera... è una storia costruita con una lingua del tutto inventata, la lingua Piripù. Ebbene, se letta senza particolare espressività, questa storia non dice assolutamente nulla: il libro, infatti, per prendere sostanza e significato, impone una lettura espressiva molto attenta e ben preparata. Ciò è possibile perché il libro, grazie alla sua veste editoriale, riesce a guidare il lettore nella giusta interpretazione espressiva: nelle sue pagine possiamo scovare dei segnali molto precisi (spazi, dimensioni dei caratteri, loro disposizione sulla pagina, enfaticizzazioni di varia natura) che orientano il lettore, suggerendogli il tono e il volume, il ritmo, la velocità, le emozioni con le quali impregnare e articolare la voce.

Lo Yark, invece, è un racconto un po' *noir*, ironicamente macabro, che vive sulla figura del protagonista che dà il titolo al libro (un orco) e su una lingua straordinaria-

Note

¹ Rita Valentini Merletti e Bruno Tognolini, *Leggimi forte. Accompagnare i bambini nel grande universo della lettura*, Milano, Salani, 2006. La citazione è tratta da pag. 8.

² *Tararì tararera...* è il primo libro di una collana (*La biblioteca di Piripù*), che al momento conta altri due titoli, *Badabùm* e *Rulba rulba*, che ne mantengono inalterato il fascino. Tutti i titoli sono pubblicati da Carthusia.



©iStock.com/DGLimages

riamente musicale ed espressiva (nella magistrale traduzione di Paola Gallerani), un vero invito a nozze per chi abbia voglia di cimentarsi con la lettura ad alta voce a tinte forti. A tutto ciò giova anche la presenza di un CD audio allegato al libro con la lettura integrale eseguita da un bravissimo Franco Sangermano, che diventa una formidabile fonte di ispirazione³.

Insomma, vale la pena di provare, per incominciare a scoprire le virtù della lettura espressiva e per tentare di tradurre questa scoperta in azione didattica, proponendo ad allievi di diverse età esempi, esecuzioni sperimentali e sfide, allo scopo finale (e nobile) di dare nuova vita ai libri e alle storie che essi custodiscono.

Note

3
Alla pagina <http://www.lo-ed.com/lo-yark-sta-arrivando> è possibile ascoltare il primo capitolo del libro.